



RICORDO DI MAURO MARTINI

Nel Dossier di **east** n. 4, abbiamo pubblicato un bellissimo articolo di Mauro Martini sulla nuova letteratura russa. Martini è morto improvvisamente di cancro all'inizio di agosto. Gli hanno reso omaggio, tra gli altri, il "Foglio", l'"Espresso" e il "Manifesto". Pubblichiamo le parti che ci sono sembrate più significative dell'articolo di Adriano Sofri sul "Foglio" del 9 agosto. "Era nato nel 1956. Io ne scrivo senza la preparazione sufficiente a spiegare la forza e l'originalità del suo pensiero. (...) Era appartato e magari scontroso, riservato e quasi segreto. Lo conobbi 20 anni fa, che non è tanto per la mia vita e il modo in cui è andata. Fumava il toscano, era abbastanza laconico, salvo che lo si consultasse su questioni slave, di cui sapeva tutto, e su altre questioni di cui sapeva moltissimo. Aveva una leggera balbuzie, o piuttosto se ne serviva per la distanza che voleva mettere fra sé e l'interlocutore, anche in televisione l'avrete visto almeno qualche volta a *Otto e mezzo*, con il cranio completamente rasato, come un galeotto russo. (...) Era veneziano, ed era così attaccato a Venezia, pur vivendoci poco, che si sentiva dovunque un po' in esilio, e usava però Venezia per un suo cosmopolitismo e un suo poliglottismo naturale e generoso. Amando Venezia, si sentiva di casa a San Pietroburgo. Era diventato professore, a Trento, di lingua e letteratura russa, tardi, nel 1997, perché il cosiddetto mondo accademico lo aveva in sospeso, perché veniva dal giornalismo, anzi dal giornalismo militante, benché militasse nel modo più solitario e indipendente e spregiudicato. Se avessero saputo! Prima di trovare nel giornalismo l'accoglienza che meritava, andava avanti e indietro in Urss come interprete e guida per l'Italturist, e allora dovette conquistare quella intimità, oltre che con la lingua, con i paesaggi, che già illumi-

nava il suo libro del 1987 *Le mura del Cremino*. Un'altra buona ragione di diffidenza accademica era la sua inafferrabilità di studioso. Dice un altro dei suoi migliori amici, Attilio Scarpellini, di non aver conosciuto nessuno che trattasse con altrettanta confidenza la prosa di Puskin e gli svolgimenti della rivoluzione arancione in Ucraina. (...) Mi sono ricordato delle lunghe discussioni con Mauro, al tempo del supplemento *Fine secolo*, su Oblomov, che era una delle sue letture predilette. Prediletti da lui furono Dostoevskij e Turgeniev, e l'intuizione dell'uomo superfluo, cui forse aderì nel suo animo, e Majakovskij, cui dedicò un saggio bellissimo, sulla resurrezione, per "Nuovi Argomenti", e Pasternak e Bulgakov, e il Milosz de *La mia Europa*, e lo stesso Solzenitsyn".

Di Bulgakov, venerato, tradusse i racconti e, specialmente, *Morfina*, e gli dedicò un ampio capitolo di *Oltre il disgelo. La letteratura russa dopo l'Urss*, Bruno Mondadori, 2002. A Pasternak tornò in un penetrante volume per le edizioni Metauro di Pesaro con *Mauro Martini legge il dottor Zivago di Boris Pasternak*, nel quale raccomanda di leggere i versi in appendice al romanzo come decisivi, invece di tralasciarli o trascurarli del tutto, come si fa. Mauro è stato anche traduttore e curatore di poeti, polacchi come Brandys, russi come l'amatissimo Broskij, accanto al quale sarà ora sepolto, a San Michele a Venezia.

QUANDO È NATA L'ONU

Caro Direttore, l'Onu non nacque a Bretton Woods il 24 ottobre 1945, come ho scritto nell'articolo *La riforma Onu? Più coraggio ed efficienza sul numero 5 di east*, ma fu concepita a San Francisco nella conferenza che si aprì il 25 aprile 1945. Vide effettivamente la luce il 24 ottobre, dopo che il trattato che istituiva l'Organizzazione era stato ratificato dai cinque membri

del Consiglio di Sicurezza e dalla maggioranza degli altri 46 Paesi che all'epoca ne facevano parte.

A Bretton Woods, dal 1° al 22 luglio 1944, si tenne la Conferenza Monetaria e Finanziaria delle Nazioni Unite, dalla quale nacquero il Fondo Monetario Internazionale e la Banca Internazionale per la Ricostruzione e lo Sviluppo, evolutasi poi nella Banca Mondiale. Bretton Woods, insomma, è antecedente all'Onu, pur nascendo come strumento delle "Nazioni Unite". Infatti, fin dal 1942 Franklin D. Roosevelt usava questa espressione per riferirsi all'insieme delle nazioni che sarebbero uscite dalla seconda guerra mondiale.

Donato Speroni

Mi scuso con east e con i lettori, non si controlla mai abbastanza.

RUGGIERO SALTA LA RIGA

Per uno spiacevolissimo "scherzo informatico", nell'articolo *Commercio mondiale: il rischio delle discriminazioni competitive (east n.5)* a firma di Renato Ruggiero, è saltata, l'ultima riga. La frase corretta era: "Oggi, dopo le richieste di nuove protezioni commerciali formulate da coloro che hanno votato per il NO alla Costituzione Europea, il ruolo dell'Unione Europea per il successo del Doha Round è, nello stesso tempo, più difficile e più necessario". Ce ne scusiamo con l'Ambasciatore Ruggiero e con i lettori.

**ABBONAMENTO
5 NUMERI ALL'ANNO
SCONTO 30%
euro 35,00
PER INFORMAZIONI:
info.east@bcdeditore.it
www.bcdeditore.it
info@bcdeditore.it
numero unico 199-190822**